

Editoriale

Con questo numero prende il via una nuova stagione della *Rivista*, che cambia direzione scientifica, metodo di selezione dei contributi, periodicità, veste grafica e persino denominazione.

L'uscita delle *Istituzioni del federalismo (IdF)*, senza l'articolo, vede infatti una guida interamente rinnovata, affidata al sottoscritto come Direttore, e ad un Comitato scientifico, fortemente coinvolto nelle scelte editoriali, composto da un gruppo di amici e colleghi che insegnano materie pubblicistiche in varie università italiane ed europee. In particolare, entrano a far parte del progetto culturale e del Comitato scientifico Francesco Bilancia, Stefano Civitaresse, Alfredo Galán Galán, Peter Leyland, Marco Magri, Andrea Morrone, Giuseppe Piperata e Claudia Tubertini, tutti studiosi legati – oltre che dal dato generazionale – da un *idem sentire* sul modo di fare ricerca e comunicazione scientifica, oltre che da un comune interesse per le tematiche del diritto regionale e locale.

Anzitutto, prima di entrare nel dettaglio del progetto che qui viene presentato, è per me doveroso esprimere un sincero ringraziamento al Professor Roberto Bin, che negli ultimi anni ha guidato con mano sicura la *Rivista*, garantendo, insieme alla sua redazione, costante qualità dei contenuti scientifici e assicurando ampia diffusione e apprezzamento alla testata. Non sarà sicuramente facile, per noi, raccogliere l'eredità di un predecessore così autorevole.

In secondo luogo, i cambiamenti apportati alla *Rivista*. Premesso che l'anno 2010 rappresenterà giocoforza un anno di transizione, sia per l'esigenza di acquisire dimestichezza con uno strumento di informazione scientifica, sia per la necessità di esaurire una programmazione già avviata sotto la precedente direzione, meritano qui di essere segnalate le molte novità che la *Rivista* intende introdurre nella propria linea editoriale.

Le pubblicazioni riconducibili alla testata *Istituzioni del federalismo* si divideranno, di qui in avanti, in *Rivista* e *Quaderni*.

La *Rivista* rappresenta la sede di pubblicazione dei contributi a carattere scientifico, e avrà dal 2011 una cadenza trimestrale (4 numeri l'anno), mentre i *Quaderni* prendono il posto dei precedenti Supplementi e verranno realizzati senza alcuna cadenza obbligatoria (al massimo uno o due l'anno) per approfondimenti di specifico interesse su temi di diritto regionale e locale.

La testata disporrà inoltre di un rinnovato sito web, in cui confluiranno materiali di interesse regionale, già disponibili on-line sul sito della Regione Emilia-Romagna (seppure sparsi in sezioni diverse, quali, ad esempio, la banca dati del contenzioso costituzionale, gli aggiornamenti sui lavori parlamentari, e così via); nonché materiali nuovi e inediti, resi disponibili dalla Regione Emilia-Romagna o da altre fonti istituzionali (per esempio, i documenti della Conferenza delle Regioni). Questo sito web, che verrà avviato presumibilmente con l'inizio del 2011, sarà gestito dalla Regione Emilia-Romagna in stretta sinergia con la redazione della rivista cartacea, ed all'interno di esso saranno pubblicati anche i files dei fascicoli della *Rivista* e dei *Quaderni* (già ora in gran parte disponibili sul sito istituzionale della Regione Emilia-Romagna), in modo da poter disporre integralmente di ciascun numero in formato elettronico. In questo modo la *Rivista* intende offrire nuova e migliore fruibilità ai lettori, che potranno consultare facilmente i contenuti dei singoli fascicoli attraverso un collegamento internet, e permettere un'agevole gestione dei saggi da parte degli autori, che disporranno d'ora in avanti di estratti in formato elettronico, più pratici da utilizzare e diffondere.

Venendo ai contenuti, *IdF* pubblica contributi scientifici sulle autonomie territoriali, di taglio multidisciplinare, seppure con una naturale preferenza per l'ambito giuridico-politico. Per meglio perseguire questa finalità, la *Rivista* si articola in varie sezioni, ripartite tra Saggi e articoli, Note e commenti e Osservatorio regionale. Per assicurare originalità e innovatività al prodotto, si è deciso di pubblicare nelle prime due sezioni solo lavori originali inediti. Nella selezione e nel referaggio dei contributi, nell'impostazione delle diverse sezioni, la *Rivista* si conforma ai criteri formali per la valutazione dei prodotti

della ricerca che si stanno affermando a livello nazionale e internazionale, riportati in chiusura di ogni fascicolo. Si è inoltre deciso di accettare contributi redatti in italiano, inglese, spagnolo, francese, che verranno pubblicati in lingua originale, in modo da stimolare un interesse nei confronti della *Rivista* anche da parte degli studiosi di altri ordinamenti.

Saggi e articoli: la parte prevalente della *Rivista* sarà dedicata alla pubblicazione di contributi aventi ad oggetto tematiche di interesse regionale e locale, che perverranno spontaneamente alla *Rivista* o, in alternativa, potranno essere commissionati *ad hoc* ad autori individuati dal Comitato scientifico. Tutti gli articoli saranno sottoposti ad un referaggio anonimo “doppio cieco”, al termine del quale verrà comunicato all’autore solamente l’esito della valutazione. Il sistema del “doppio cieco” implica che non vi sia conoscenza reciproca nel rapporto tra autore e *referees*, previsti sempre nel numero di (almeno) due. Il referaggio sarà in parte effettuato dai componenti del Comitato scientifico e in parte affidato a esperti esterni individuati dallo stesso Comitato scientifico, che resta comunque l’organo competente a decidere in via definitiva sulla pubblicazione di un articolo. In base a questo sistema, il contributo viene classificato di volta in volta come pubblicabile, non pubblicabile, da modificare ai fini della pubblicazione.

Note e commenti: questa sezione comprende note a sentenza, brevi commenti a leggi e norme, recensioni a lavori monografici, segnalazioni bibliografiche. I contributi pubblicati in questa sezione (di dimensioni ovviamente più contenute rispetto agli articoli e saggi) saranno valutati dal Comitato scientifico, ma non verranno sottoposti ad un referaggio vero e proprio.

Osservatorio regionale: in questa sezione si intende dare conto delle decisioni e delle norme più rilevanti per il sistema regionale, delle buone prassi territoriali, delle notizie provenienti dall’Unione europea e di altre notizie tratte dai materiali pubblicati on-line sul sito della *Rivista*.

Su queste basi editoriali prende il via il progetto *IdF*, che esordisce con una sorta di “numero zero” dedicato al futuro del regionalismo italiano.

L'idea di fondo che ispira la nostra indagine è quella di fare emergere, partendo dalle origini del regionalismo italiano e mettendo a confronto il progetto originario con l'immagine attuale che le Regioni proiettano nella società, la possibile traiettoria di questi enti di area vasta, oggi al centro di un acceso dibattito politico-culturale. Il giudizio comunemente diffuso sulle Regioni e sulla classe politica regionale, questa è la premessa del nostro ragionamento, è decisamente negativo, e le Regioni vengono ricordate più spesso come centri di spesa – e di spreco – che come enti cui spetta la guida e lo sviluppo delle politiche territoriali. L'efficienza dei servizi pubblici, l'effettività delle prestazioni e la soddisfazione dei diritti dipendono in gran parte dalla capacità delle Regioni di trasformarsi in enti di governo, di assumere la funzione di agenzie per lo sviluppo dei territori, di fornire un indispensabile contributo per l'innovazione delle regole. Al contrario, il modello di Regione che si è sino ad oggi realizzato, tanto al Nord quanto al Sud, non sempre riesce a distinguersi nei metodi di governo dal modello statale e, come quest'ultimo, la Regione è spesso apparsa gerarchica e burocratica, incapace di aprirsi alle istanze partecipative della società civile, inadatta a gestire in modo efficiente le proprie funzioni e risorse.

Con sempre maggiore frequenza, poi, nel dibattito politico il regionalismo viene strumentalizzato per rivendicare una presunta superiorità territoriale tra Nord e Sud, accentuando così le fratture di un sistema che, per ragioni storiche e culturali, è già ampiamente differenziato e sin troppo diseguale.

Assumendo questa prospettiva di partenza, ciascuno dei componenti del Comitato scientifico è quindi intervenuto su un tema specifico e, rivolgendo uno sguardo d'insieme all'esperienza autonomistica, ha provato ad immaginare il futuro delle Regioni nel nostro paese.

Si è così cercato di dar vita ad una riflessione articolata che, partendo da un saggio introduttivo che esamina l'evoluzione dell'amministrazione regionale, all'interno di un quadro storico in cui le Regioni hanno tradizionalmente operato come enti di amministrazione diretta anziché come centri di indirizzo (Gardini), si sofferma sulle riforme presenti e future riguardanti il sistema regionale e locale (Morrone) e sul cruciale quanto irrisolto tema del riparto delle competenze le-

gislative tra Stato e Regioni (Bilancia), per poi passare ad analizzare le problematiche specifiche concernenti il modello di finanziamento del sistema regionale-locale (Civitarese Matteucci), il funzionamento dei meccanismi di raccordo tra Regioni, enti locali e Stato (Tubertini) e, infine, il possibile ruolo che possono svolgere le Regioni per assicurare un funzionamento più efficiente della giustizia amministrativa (Magri). I colleghi stranieri ci forniscono un quadro, per quanto sintetico, dello stato e delle prospettive del modello autonomista in Spagna (Galán) e Inghilterra (Leyland), mentre il difficile compito di tirare le fila e raccogliere le schegge sparse del dibattito è stato affidato a Luciano Vandelli, che, oltre ad essere un profondo conoscitore del sistema delle autonomie, da qualche tempo coordina per la Fondazione Astrid un gruppo tematico dedicato proprio al futuro del regionalismo italiano.

Tutto ciò, naturalmente, nella speranza di riuscire a riempire qualche lacuna rimasta aperta nel discorso pubblico e nell'ampia letteratura scientifica sul diritto regionale e locale; e, soprattutto, di rispondere a qualcuno dei dubbi che ancora albergano, irrisolti, nella mente dei lettori.

Gianluca Gardini

